

be downplayed. Notwithstanding two different editions (530s, Antioch; 560s, Constantinople), we are dealing with the product of a single author possessing an intelligible and sustained approach, method and style, plus an intentional preface. Closer attention will need to be paid to Malalas' authorial control and commentary, contemporary and back references, as well as the progressive development of the text and its chronology. In this respect, the iterative nature of the Tübingen project provides a singular advantage.

August 2016

Brian C r o k e
University of Sydney

BENJAMIN MILLIS

Anaxandrides. Introduction, Translation, Commentary

Heidelberg, Verlag Antike. 2015. 376 S. 8°
(*Fragmenta Comica*, 17.)

La pubblicazione, iniziata nel 2013, dei volumi della importante serie dei *Fragmenta Comica*, diretta da Bernhard Zimmermann (sulla base di un progetto del 2011), continua a ritmo sostenuto, offrendo agli studiosi nuovi strumenti preziosi e aggiornati. Nel 2015 è uscito il volume dedicato ad Anassandride e curato da Benjamin Millis (d'ora in poi M.), che è strutturato come gli altri della collana.

Anassandride è un poeta della 'Commedia di Mezzo' (una denominazione di cui M. fa un uso parco e prudente, benché i dubbi sulla sua legittimità siano stati definitivamente dissolti dalla monografia di H.-G. Nesselrath, *Die attische Mittlere Komödie*, Berlin-New York 1990), la cui carriera drammaturgica si colloca tra la fine degli anni Ottanta (o l'inizio dei Settanta) e gli anni Quaranta del IV secolo a. C. Nonostante la rilevanza che dobbiamo attribuirgli fra i commediografi a lui contemporanei (Aristotele, che non cita di frequente i poeti comici, lo cita ben 5 volte, come fa opportunamente notare M., pp. 17–8), il suo *Fortleben* si ridusse, probabilmente presto (p. 18), nei confini angusti delle antologie, cui attinsero grammatici e lessicografi, e soprattutto Ateneo e Stobeo, che sono i principali testimoni dei suoi frammenti. Anche l'unico papiro a lui riferibile, che tramanda solo poche parole del fr. 71, è un papiro antologico del II sec. a. C.

I frammenti di Anassandride (il più consistente è il fr. 42, del *Protesilaos*, di 71 dimetri anapestici, seguito da quattro frammenti che vanno dai 10 ai 20 versi) sono irti di problemi, che non raramente lasciano poche speranze di trovar loro una soluzione davvero convincente, in mancanza di nuovi dati. Se dei singoli frammenti, tuttavia, si riesce in genere a immaginare un contesto e una plausibile funzione, anche con l'aiuto dell'analisi delle citazioni della tradizione indiretta, cui M. dedica spazio e attenzione (il *Citation context* è una delle rubriche innovative dell'impostazione dei *Fragmenta Comica*), molto più difficile è figurarsi il contenuto delle commedie (esa-

minato nella sezione chiamata *Content of the comedy*) dai pochi frammenti e dal titolo (anche quella del *Title* è una rubrica, sempre presente, che viene trattata, da M. e dagli altri commentatori, con dovizia di utili informazioni: un esempio per tutti, la discussione di *Μελίλωτος* a p. 140). I frammenti mantengono la numerazione dell'edizione di riferimento, quella dei *Poetae Comici Graeci* di Kassel-Austin: sono accompagnati da un apparato critico essenziale, visto che quello, più ampio, dei PCG era studiato per svolgere, nel contempo, quando necessario, anche una funzione di breve commento esegetico; nella presente edizione, invece, è previsto che le discussioni di carattere testuale siano affrontate in una apposita rubrica (*Text*) e che per ultimo, frammento per frammento, venga un commento *ad verbum*, che appare davvero completo e non trascura nessun aspetto degno di nota.¹ Alla traduzione dei frammenti, e dei testi da cui sono citati, segue lo schema metrico di tutti i versi, quasi sempre senza osservazioni di sorta. In fondo al volume si trova la bibliografia (pp. 329–64), così ricca da essere meritevole di fruttuosa lettura da parte di chiunque si occupi di commedia greca.² Utilissimi e ben fatti sono gli indici (pp. 365–76), soprattutto l'*Index verborum* e l'*Index rerum et personarum*, che permettono di ritrovare molti dei soggetti, di varia natura, che sono disseminati nel commento.

Se pure, come ho detto, diversi problemi di carattere testuale e interpretativo permangono inevitabilmente irrisolti, si può tranquillamente affermare che l'edizione di M. è strumento imprescindibile per ogni ricerca che tocchi, non solo Anassandride e la Commedia di Mezzo, ma anche, più in generale, il lessico e i *Realia* della commedia. In note di commento approfondite e spesso esaustive, M. ha trattato con esemplare completezza questioni, *topoi*, vocaboli, di cui fosse importante, o semplicemente utile, ripercorrere la storia *ab origine* (un esempio per tutti, la nota sul pavone a p. 142). A M. va riconosciuta anche una grande competenza specifica nel servirsi di lessicografi, commentatori e grammatici antichi, antologisti.

L'introduzione è piuttosto succinta (pp. 13–25), secondo gli usi della collana. Nel § 2 si passano in rassegna le testimonianze da cui è possibile trarre informazioni su cronologia e attività drammaturgica di Anassandride.³ Ai §§ 3 (*Transmission and Recep-*

¹ Benché lo stesso M. a p. 243 giustamente affermi (e ripeta altrove): "... but the possibilities are legion and such speculation is largely fruitless"; a volte cade anche lui nell'eccesso di completezza non astenendosi dal riportare ipotesi di scarsa o nulla plausibilità e utilità.

² Mi permetto di segnalare due minime integrazioni: G. Monaco, *Paragoni burleschi degli antichi*, Palermo 1964 (a proposito del fr. 35); F. Pordomingo, *Antologías de época helenística en papiro*, Papyrologica Florentina 43, Firenze 2013 (a proposito del fr. 71).

³ A p. 14 si discute la notizia che egli avrebbe scritto, oltre a commedie, anche ditirambi. Siccome questo sarebbe un *unicum* senza paralleli, M. giustamente suppone che "far more likely test. 2 refers to a feature within a comedy": a sostegno di questa ipotesi poteva valere la pena di fare riferimento al "dithyrambic style" di cui parlano R. L. Hunter,

tion) e 4 (*Themes and Motifs*) segue l'interessante § 5 (*Kōmōidoumenoi*), altra novità dei *Fragmenta Comica*, in cui si mostra come l'elenco dei personaggi dell'attualità individuabili nei frammenti non contraddica in nessun caso la cronologia del commediografo ricavata dalle testimonianze.⁴ Se la brevissima sezione sulla lingua (§ 6) è compensata da una molteplicità di osservazioni puntuali nelle note di commento (per di più rintracciabili con l'ausilio dei già menzionati Indici), il § 7 non mi sembra riservare il giusto spazio a un adeguato trattamento di prosodia e metrica nei frammenti di Anassandride. Gran parte dell'attenzione di M. si concentra sulla presenza (o assenza) e sulla posizione delle cesure, nei trimetri giambici e negli altri metri anapestici e trocaici che ricorrono nei frammenti conservati (metri lirici non ve ne sono). Ma c'erano varie altre cose che poteva essere utile osservare a beneficio di chi studia la metrica della commedia (e compone statistiche). Se si è ritenuto di segnalare i tre trimetri contenenti un primo *metron* completamente anapestico, si poteva fare lo stesso con quelli contenenti dattili in quinta sede: 18, 5; 23; 34, 8 (la scansione ~~~ invece di ~~~ è inesatta); 40, 6; 43; 50, 3. Il quadro poteva essere arricchito da quelli contenenti tre soluzioni (il numero massimo che si trova in questi trimetri): fr. 18, 5; 40, 10; 50, 3; 56, 3. Se si giudicava significativo indicare gli unici due trimetri 'puri', sarebbe stato opportuno aggiungere che uno dei due (16, 1, che ha comunque uno spondeo, e non un giambo, in quinta sede) presenta, in certo qual contrasto con questa 'purezza', anche una manifesta violazione del ponte di Porson. Il trattamento del gruppo *muta cum liquida* meritava qualche attenzione: come ci si poteva aspettare, esso dà luogo quasi invariabilmente alla *correptio*; nei dimetri anapestici (intervallati da monometri, come di consueto) del fr. 42, tuttavia, è trattato come omosillabico ai vv. 9, 11, 28, 50,⁵ ma eterosillabico, senza evidenti ragioni, ai vv. 37 (τερυνόχρωτες) e 65 (κίχλαι, κύκνοι). Nel fr. 31, 3, ὕγρᾶς ἄλός è giustamente scandito da M. come --- perché espressione aulica (come in Ar. *Pax* 140), ma non sarebbe stato inutile darne esplicito conto in questo paragrafo dell'Introduzione, o nel commento *ad loc.*

Segue l'analisi delle testimonianze (pp. 26–33): alle otto fornite da K.-A., M. ne aggiunge una nona (classificata come 2a), così come tra i frammenti ne include tre nuovi, tutti però alquanto incerti (12a, 80a, 83).

Più importante è passare rapidamente in rassegna il numero e la natura delle divergenze rispetto al testo

dei frammenti offerto da K.-A. Qualcuna è di carattere poco più che grafico (fr. 21, 2 παίζουσιν; 27; 42, 61; 59, 1; 60, 3; 73, 2; 75): va segnalata come opportuna la preferenza data a grafie di cui si può offrire un parallelo epigrafico attico (fr. 27), oppure non attico, ma comunque indicativo per la denominazione di un vino (fr. 73, 2). A volte il testo è semplicemente disposto in modo diverso, su uno o più versi, anche per effetto di differenti ipotesi circa eventuali lacune interne (fr. 21; 42, 25–6; 48, 1). Più significativi sono i casi in cui M. e K.-A. non concordano nel giudicare il testo sano o corrotto (fr. 28, 3–4: M. accoglie congetture mentre K.-A. chiudono i versi tra *cruces*; fr. 34, 17: M. stampa tra *cruces* lo stesso testo che K.-A. considerano sano; fr. 53, 6–7: il testo è sano per M., contiene corrotte per K.-A.; fr. 63, 1: M. accoglie un nuovo emendamento [ma la genesi della corrotte, dal congetturale πᾶξον al trådito πᾶττε, non è così facile da giustificare], mentre K.-A. mettono una *crux*). Restano i non moltissimi punti in cui M. e K.-A. scelgono lezioni o congetture diverse (fr. 2, 1; 26; 28, 1; 36; 42, 1 e 44 e 59; 53, 2; 59, 3).

L'interpretazione (che ai nostri giorni quasi sempre, opportunamente, confluisce in una traduzione nella lingua dell'editore critico) è, a mio avviso, il cuore dell'edizione di un poeta in frammenti e il suo frutto più duraturo. Quella di M. è solida e meditata, esaustiva, e raramente si presta a significativi dissensi. Tuttavia, dato che i frammenti sono spesso ardui da intendere, c'è ancora spazio per qualche obiezione, supplemento d'informazione o ulteriore discussione:

- Fr. 1 (pp. 39–40): Non è chiarissimo perché la seconda battuta del personaggio A (vv. 4–5), in particolare le parole che B ripete con sorpresa (τὸν ἐπιδέξια / λέγειν;), evochi nell'interlocutore un discorso funebre (ὡσπερ ἐπὶ τεθνηκότι;). Forse si può pensare a un gioco sull'ambiguità di ἐπιδέξια, interpretabile, oltre che "da sinistra a destra", anche come "parole favorevoli", e quindi parole di lode per un defunto (nel fr. 54, 5 il valore spaziale di ἐπιδέξια è ugualmente non sicuro)?
- Fr. 2 (p. 41): Sospetto che sia leggermente preferibile tradurre τοσαῦτ' ... βρώμαθ' ὅσα ... / ... οὐδ' ἔνδον ὄντ' ἦδειν ἐγώ (v. 3) come "così tante cibarie ... quante neanche sapevo ci fossero in (una) casa", in luogo di "more food ... than I had ever seen inside". Al v. 4, mi sembra che la singola *crux* davanti a χρηστῶς sia mal posta (sia in Millis che in K.-A.): dovrebbe andare dopo χρηστῶς (o esservene due, a racchiudere l'avverbio).
- Fr. 3 (pp. 47–8): Per il trasferimento di terminologia marinaresca al simposio, che sembra in atto in questo frammento, si può rimandare a W. J. Slater, *Symposium at Sea*, HSCPh 80, 1976, pp. 161–70.
- Fr. 4 (pp. 50, 55): Al v. 5, non è escluso che ἀγορᾶ κέχρηται qui significhi "usano il mercato per acquistare", e non "sono venduti al mercato", se il gioco

Eubulus. The Fragments, Cambridge 1983, pp. 19–20, 166, e Nesselrath, *Mittlere Komödie*, pp. 241–63.

⁴ Il primo che ha mostrato come fosse produttivo esaminare sistematicamente i personaggi contemporanei nominati dai poeti comici è stato - credo - A. H. Sommerstein, *How to avoid to be a Komodoumenos*, CQ 46, 1996, pp. 327–56, anche se con un altro obiettivo, quello di distinguere tra quelli attaccati con virulenza e quelli risparmiati dalle polemiche più aspre.

⁵ In 42, 50 la scansione corretta di βᾶτραχοὶ è ~~~, non ---.

della Τύχη è visto come un progresso da schiavo a ricco a tal punto da comprarsi a sua volta uno schiavo, e non come un passo avanti verso l'affrancamento e poi di nuovo uno indietro verso il ritorno alla condizione di schiavo (la frase trimembre mi farebbe propendere per la *climax* ascendente).

- Fr. 9 (pp. 66, 70): Trovo qualche difficoltà nella possibilità di ammettere che il frammento rappresenti “a conversation among women”, visto che le considerazioni dei due personaggi A e B sulle etere (vv. 2–3) sembrerebbero più appropriate in bocca a uomini.
- Fr. 16 (pp. 94, 98): Tradurre al v. 6 τοὺς σοφιστὰς con “the sophists” non sembra la cosa migliore (considerate anche le spiegazioni date nel commento *ad loc.*).
- Fr. 35 (pp. 166, 168, 170–1): Al v. 4, l’ottima proposta αὐδῆν, che M. avanza fin troppo prudentemente in apparato, ha il solo difetto di essere una parola aulica, ma, al contrario di tutte le altre congetture, va nel verso giusto, quello del suono della voce (come fortemente suggerito da λαμπρός εὐόλολος).
- Fr. 38 (pp. 182–4): Si dovrebbe forse prendere in considerazione anche l’ipotesi che la negazione all’inizio del v. 1 (οὐκ ἐπικεκυφῶς ὀρθός, ὦ βέλτιστ’, ἔση) non si riferisca per forza al participio che segue (“You will be straight, not bent over, my good sir”). Soprattutto se il frammento non allude a una situazione oscena, esiste l’alternativa, a mio avviso, di legare la negazione al verbo principale (cfr. Soph. OR 1391; G. L. Cooper III-K. W. Krüger, *Attic Greek Prose Syntax*, II, Ann Arbor 1998, p. 1114, § 68.8.3) e intendere: “Una volta che avrai assunto la posizione curva (quella definitiva della vecchiaia, visto il participio perfetto?), non starai più (è proponibile οὐκέτι κεκυφῶς in luogo di οὐκ ἐπικεκυφῶς?) dritto”.
- Fr. 53 (pp. 267, 271): L’interpretazione del v. 10 suggerita da M. è attraente e può trovare un decisivo sostegno in Semon. fr. 7, 106–7 W². Il γίγνεται finale del v. 13 non è stato sospettato né da M. né da K.-A., ma, a mio avviso, non è del tutto esclusa la possibilità che sia stato intrusivamente ripetuto dal v. 11 (una terza occorrenza, sempre in fine di verso, è al v. 7), giacché la differenza di senso che avrebbe, a così breve distanza, è un po’ stridente: il verso poteva suonare, ad es., ὥστ’ οὐδαμῶς κακοῦ γ’ ἁμαρτεῖν ῥάδιον *vel sim.*
- Fr. 72 (p. 315): Nella traduzione credo che “a three-man dinner party” debba essere solo “a dinner party” (cfr. comm. *ad loc.*, p. 316).

In una eventuale seconda edizione vi sarebbero alcuni errori di stampa da correggere (che per lo più non creano problemi di comprensibilità).⁶ Quando vi è corruccia o

⁶ Semplici errori di scrittura, nel greco o nell’inglese, si trovano alle pp. 51, 53, 64, 81, 116, 199, 200, 260, 267 (γῆματος per γῆμαντος, ripetuto a p. 272), 275 (κτιτήν per κριτήν, ripetuto a p. 277), 301, 304, 307, 310, 326. Più insidiosi sono i seguenti: p. 41 (quintultimo rigo): are not used > are used; a p. 105 (nella nota a ὀραῖς): Men Pk. > Men. Pk.

lacuna, la (lodevole) tendenza di questa edizione è di porre *crucis* o parentesi uncinata non solo nel testo ma anche nella traduzione e nello schema metrico (per es., fr. 12, 2; 21; 35, 4; 42, 25–6 e 70): qualche volta la corrispondenza non è rispettata (fr. 2, 4; 9, 4, dove, senza la *crux*, l’ultima sede del trimetro giambico appare come ~ ~ ~;⁷ 16, 3; 19; 54, 4 e 7). Anche per gli schemi metrici dei singoli frammenti segnalo i luoghi da correggere.⁸

Jänner 2017

Tristano Gargiulo
Università degli Studi di Cagliari

SONJA NADOLNY

Die severischen Kaiserfrauen

Stuttgart, Steiner. 2016. 257 S. Graph. Darst. Gr.–8°
(*Palingenesia*, 104.)

The title of this work implies something quite comprehensive: the participation of the women of the imperial dynasty in activity of all kinds – political, economic, social – in the period 193–235. How far that is, or can be, delivered is another matter. The publishers note the paucity of works with a similar scope.

The author proceeds with method and caution (I have found very few misprints; such as there are come in the titles and authors’ names in the Bibliography). Such caution is only to be expected when a book is a lightly revised version of a university dissertation; and there will be associated characteristics.

511; a p. 106 (nella nota al v. 6): at fr. 52. 9–11 > at fr. 53.9–11; a p. 108 (quartultimo rigo): Eur. *Phaëth.* 227–44 > Eur. *Phaëth.* fr. 781, 227–44; a p. 159 (terzultimo rigo): καταλαβών for καταβαλών > καταβαλών for καταλαβών; a p. 326 (nella traduzione della testimonianza di Ateneo): a golden palm > a bronze palm. A p. 26, nella discussione della testimonianza 1, si dovrebbe aggiungere un rinvio a p. 15, dove si affronta accuratamente un problema cronologico relativo a quella testimonianza. Nella testimonianza 5, al rigo 9 (p. 30), è messa a testo un’integrazione che a p. 16 è definita “mere speculation” (e infatti non figura nella traduzione della testimonianza, p. 31); nella stessa testimonianza 5, c’è qualche discrepanza, al rigo 6, fra testo e traduzione.

⁷ E questo potrebbe creare, in chi non guardi subito anche il testo, la falsa speranza di aver trovato un parallelo per l’*unicum* di Ar. *Ran.* 1203.

⁸ Fr. 16, 1 (in quinta sede c’è uno spondeo, non un giambo); 21 (il terzo metron del possibile tetrametro trocaico catalettico è improponibile nella forma ----); 23 (---- > ---- nel primo metron, per via della *correptio*); 34, 8 (--- > --- in quinta sede); 35, 4 (---- > --- nell’ultimo metron del tetrametro giambico catalettico); 36 (--- > --- in prima sede; M. ha scandito per sbaglio il testo di K.-A., da cui si è poi discostato); 40, 10 (--- > --- in quarta sede); 42, 2 (c’è una lunga di troppo dopo la dieresi), 13 (--- > --- in terza sede), 46 (--- > --- in prima sede, con una *correptio* in iato che lo stesso M. non manca peraltro di segnalare nella nota *ad loc.*), 50 (--- > --- in prima sede); 46, 3 (--- > ---, in terza sede); 50, 1 (--- > --- in quarta sede); 52, 1 (--- > --- in quarta sede); 53, 2 (--- > --- in quarta sede; anche qui M. ha scandito per sbaglio il testo di K.-A., da cui si è poi discostato); 54, 7 (il secondo metron è ---- e non ----, come è del resto correttamente indicato nella sezione Text, a p. 274); 56, 2 (la sinalefe in ἡ ἀκρατῆς è notata nella sezione Metre, a p. 278, ma non tenuta in conto nella corrispondente scansione, che deve pertanto essere --- e non ---); 72, 1 (τρικλινον va scandito ---, non ---).